

Sono considerati pericolosi e potrebbero fuggire, ordine d'arresto

REGGIO CALABRIA -

Un'appendice del processo "Valanidi" il cui primo grado si è concluso di recente con una raffica di condanne all'ergastolo. Due elementi di primo piano della cosca Latella sono stati arrestati dagli agenti del Centro operativo della Dia, diretto dal colonnello Angiolo Pellegrini, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Corte d'Assise in considerazione della gravità delle condanne, del pericolo di fuga e delle prove assunte nel corso del procedimento penale scaturito dall'operazione "Varanidi". Si tratta dell'operazione, portata a conclusione dalla Dia nel 1996 e per il quale lo scorso primo giugno la Corte d'Assise reggina ha condannato 34 imputati alla pena dell'ergastolo ed altri 41 a complessivi 521 anni di reclusione per una lunga serie di reati tra cui numerosi omicidi e associazione mafiosa. I due arrestati su ordine di custodia cautelare in carcere sono, Saverio Autolitano, 37 anni di Reggio Calabria, condannato a 24 anni di reclusione e Antonio Paviglianiti, 47 anni di San Lorenzo, condannato a 16 anni. Analogo provvedimento è stato emesso a carico di altri 9 imputati che hanno subito pesanti condanne a conclusione del processo Valanidi. Cinque ordinanze sono state notificate agli interessati in carcere, mentre altre quattro sono rimaste ineseguite in quanto i destinatari sono da tempo latitanti. Il provvedimento è stato notificato in carcere a Saverio Latella, 59 anni, di Reggio Calabria, condannato all'ergastolo; Peppino Melari, 55 anni, di Reggio Calabria, condannato all'ergastolo; Giuseppe Paviglianiti, 51 anni, di San Lorenzo, condannato a 16 anni di reclusione; Carmelo Zema, 40 anni, di Reggio Calabria, condannato a 16 anni di reclusione; Giovanni Zumbo, 45 anni, di Reggio Calabria, condannato a 23 anni di reclusione. Sono risultati irreperibili gli altri quattro destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare. Si tratta di Domenico Aricò, 47 anni, di Reggio Calabria, condannato all'ergastolo; Giovanni Familiari, 31 anni, di Melito Porto Salvo, condannato a 24 anni di reclusione; Antonio Libri, 38 anni, di Reggio Calabria, condannato all'ergastolo; Santo Maesano, 39 anni, di Roccaforte del Greco, condannato all'ergastolo. L'emissione dei provvedimenti restrittivi è stata conseguenziale alla gravità delle condanne subite dai destinatari, oltre che alle prove assunte a loro carico nel corso del procedimento e, ovviamente, al pericolo di fuga. La sentenza di primo grado del processo "Valanidi" ha rappresentato la conclusione di un importante capitolo giudiziario della Prima maxi-inchiesta condotta dal Centro Operativo della Dia. L'inchiesta aveva interessato i presunti appartenenti all'associazione per delinquere di stampo mafioso denominata locale di Croce Valanidi e ricompresa nella cosca Latella che, secondo gli investigatori, previa concertazione delle più importanti azioni delittuose con i capi delle altre famiglie appartenenti al medesimo schieramento destefaniano, avvalendosi della condizione di assoggettamento e di omertà derivante dal vincolo associativo

nonché della collaborazione, nella commissione di una serie di reati, di componenti di altre cosche in esecuzione di un medesimo disegno criminoso avente quale finalità il predominio mafioso all'interno del territorio, da conseguire mediante la commissione di delitti contro la persona e il patrimonio allo scopo di acquisire il controllo nei rioni Ravagnese, Saracinello, Arangea e delle zone limitrofe. Agli appartenenti alla cosca Latella viene contestato di aver ingaggiato delle guerre di mafia per il raggiungimento della supremazia territoriale nei confronti della cosca mafiosa di Macellari di Pellaro, diretta dal capo locale Giuseppe Chilà, dando vita alla cosiddetta faida di Pellaro, sviluppatasi dal 1986 ai 1987, nonché di aver preso parte attiva alla guerra di mafia contro le cosche dello schieramento condelliano ed imertiano che si sviluppò dall'ottobre 1985 al 1991.